

L'ARRIVO

Giuseppe Crimaldi

«Torno a Napoli dopo tredici anni, sarà una grande emozione varcare di nuovo la soglia della Questura di via Medina, e ritrovarmi in quegli uffici dove avevo lasciato un pezzo del mio cuore. E so bene che in questo periodo la città ha subito tante trasformazioni, nel bene come nel male. Napoli oggi è una città vitale, accogliente, ma deve fare i conti anche con tutta una serie di problemi, a cominciare da quello legato alla presenza di una consistente criminalità minorile; e questa sarà una delle priorità che ho già messo in agenda». A parlare è Maurizio Agricola, nuovo questore di Napoli che succede ad Alessandro Giuliano, destinato a dirigere la Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato.

LE PRIORITÀ

«Napoli è una realtà complessa - prosegue il nuovo questore nella sua conversazione con Il Mattino - ma negli ultimi anni ha fatto importanti passi avanti, a cominciare dal turismo: oggi so che la città è presa d'assalto da turisti che vengono da ogni parte del mondo. Naturalmente, poi, restano tutte le questioni legate alla piccola e gran-

L'emergenza giovani

Agricola nuovo questore
«Darò priorità ai minori»

► «Emozionato per il ritorno in città ► «Contrasto a ogni forma di violenza, Napoli è cresciuta, ha grandi risorse» ma per i ragazzi la repressione non basta»

de criminalità, e all'ordine pubblico. Bisogna concentrarsi su questi nodi e lavorare sodo: so di poter contare, come punto di forza, su quel patrimonio professionale e umano del personale in servizio a Napoli, funzionari e agenti di altissime capacità e pronti a ogni sacrificio». Agricola arriverà a Napoli mercoledì prossimo. L'ultima volta che era tornato in città, dopo una lunga assenza, era stato poco tempo fa, in occasione della breve visita in Questura del nuovo Capo della Polizia, Vittorio Pisani. Agricola e Pisani, appunto: un binomio che si rivelò vincente negli anni che li vide-



LA SFIDA Maurizio Agricola è il nuovo questore di Napoli: prenderà servizio già il 5 luglio negli uffici di via Medina

ro insieme alla Squadra Mobile partenopea, due poliziotti "di razza" che lavorarono fianco a fianco (Agricola divenne il viceré del Capo) mettendo a segno colpi formidabili alla criminalità organizzata. Erano anni terribili, quelli, scanditi da sanguinosissime faide di camorra e regolamenti di conti interni ed

DI NUOVO A VIA MEDINA DOPO TREDICI ANNI LUNGA ESPERIENZA NEI COMMISSARIATI E ALLA MOBILE CON VITTORIO Pisani

esterni ai clan. Lasciò Napoli nel 2010, e tredici anni dopo ci torna da questore.

«Questo è il motivo in più che mi inorgoglisce - prosegue Agricola - qui ho vissuto e lavorato per 17 anni su molti fronti: nei commissariati (tra questi, Decumani Borsa, Castellammare di Stabia, e poi alla Mobile nelle sezioni "Narcotici e Omicidi". Non lo nascondo: entrando in ufficio, mercoledì provverò una grande emozione».

L'EMERGENZA

Ma torniamo all'emergenza minori. Tanti, troppi coinvolti in fatti gravi: una deriva che sembra incontenibile. E poi le armi: dai coltelli alle armi da fuoco. «Credo - conclude il nuovo questore - che questo sia un problema che va affrontato in tutte le sedi, perché è ormai chiaro a tutti che non lo si può fronteggiare esclusivamente parlando di repressione. E anche sulla prevenzione bisogna fare una riflessione: i fenomeni che generano devianze sono legati alle carenze educative, all'evasione scolastica e alla mancanza di modelli positivi da offrire a questi ragazzi. Ed è qui che dobbiamo puntare. Anche da questo punto di vista intensificherò l'impegno della Questura e della Polizia di Stato a Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leandro Del Gaudio

Ha guidato la Questura di Napoli in uno dei periodi più complessi della sua storia. Ha gestito l'esperienza drammatica e inedita della pandemia, ma anche i grandi eventi che la città ha offerto, oltre a rappresentare un presidio sicuro per i cittadini e per le altre istituzioni sul territorio. Eccolo il questore Alessandro Giuliano, fresco di promozione alla Direzione centrale anticrimine, una delle eccellenze per i nostri reparti di polizia.

Questore, qual è il suo sentimento dopo quattro anni in via Medina?

«Sentimenti molto contrastanti: alla soddisfazione per l'importante incarico che mi è stato affidato si affianca il dispiacere di lasciare questa città meravigliosa, in cui mi sono sentito a casa, e la squadra eccezionale che ho diretto in questi quattro anni, di cui Napoli e la sua provincia devono essere orgogliosi. Per me è stato un grande onore essere il Questore di Napoli».

Lei ha guidato la Questura durante la pandemia, cosa ricorda di quei giorni?

«Un periodo surreale, la città deserta, dover chiedere alla gente di non uscire di casa per la loro sicurezza, e allo stesso tempo ai miei collaboratori di continuare a fare il proprio dovere come sempre. Ho negli occhi le immagini dell'idrante del Reparto Mobile in giro per la città a spruzzare prodotti per sanificare le strade, e i tanti colleghi che si sono ammalati, alcuni dei quali perdendo la vita».

Lo scenario delinquenziale di oggi non è paragonabile alla Napoli che lei ha conosciuto negli anni Novanta, ci aiuta a capire qual è il principale problema della lotta al crimine a Napoli?

«Forse manca ancora una comprensione piena e diffusa di come la camorra non sia solo semplice criminalità, ma abbia permeato settori dell'economia e anche pezzi delle istituzioni attraverso la corruzione. Il numero di Comuni sciolti per infiltrazioni mafiose dovrebbe, già da solo, essere un campanello d'allarme per tutti».

In alcune occasioni istituzionali, ha fatto notare che argomenti come la camorra entrano poco nel dibattito pubblico cittadino: ne è ancora convinto?

«Sì, purtroppo sì. L'attenzione, se



L'intervista **Alessandro Giuliano**

«Camorra nell'economia sbagliato sottovalutarla»

► Per quattro anni inquilino in via Medina ► Pandemia, faide e eventi internazionali il nuovo capo del Dac traccia il suo bilancio «È una delle città più attrattive al mondo»



IL SALUTO Alessandro Giuliano è stato questore per quattro anni

mi permette anche quella mediatica, è spesso concentrata solo sulle manifestazioni più evidenti come le cosiddette "stese", che pure sono gravi ma non restituiscono il quadro completo: infatti, le aree che si trovano sotto un rigido controllo mafioso sono spesso "pacificate" e apparentemente tranquille».

Al netto del lavoro svolto dalle Procure del distretto e dalle forze dell'ordine, resta l'emergenza minorile: come va affrontata secondo lei?

«L'aspetto repressivo è certamente importante, e per certe fattispecie, come il porto abusivo di armi, andrebbe forse valutato un inasprimento delle pene o la previsione della custodia cautelare. Ma non si può non tener conto del fatto che tanti bambini e ragazzi di questo territorio crescono nell'assenza

completa di punti di riferimento e dei servizi più elementari. Si deve assolutamente lavorare anche su questo, ad esempio intervenendo in modo più drastico sulla dispersione scolastica, e non lasciare questo fardello solo sulle spalle delle tante associazioni del terzo settore, che pure qui fanno un lavoro egregio».

La morte degli agenti Lino Apicella e Giovanni Vivenzio, durante il servizio, resta una ferita aperta: cosa sente di dire a un suo giovane collega che di notte attraversa le strade della città per garantire l'ordine pubblico?

«Anzitutto la gente deve sapere che vi sono centinaia di donne e uomini disposti a mettere a rischio la propria incolumità perché loro vivano più sicuri; può sembrare una banalità ma l'esempio di colleghi come Lino Apicella e Gianni Vivenzio è lì a ricordarcelo. E a queste donne e uomini non posso che dire, per l'ennesima volta: grazie».

Lascia una città invasa da turisti e orgogliosa di aver ritrovato la propria leadership nella cultura e nello sport: da napoletano di adozione cosa sente di dire ai suoi "concittadini"?

«Di avere cura della loro città, che è una delle più belle e attrattive del mondo. Di non sottovalutarne i problemi, che devono essere affrontati da tutti facendo squadra».

Come immagina la città tra dieci anni?

«Sempre più bella». Può dare un consiglio al suo successore?

«Maurizio Agricola è un professionista riconosciuto che non ha certo bisogno dei miei consigli. Semmai provo per lui una punta d'invidia, per le straordinarie emozioni che ricoprire questo incarico certamente gli regalerà, come ha regalato a me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NON SOLO "STESE" I CLAN SONO PRESENTI NEI SETTORI PRODUTTIVI E NELLE ISTITUZIONI SERVE CONOSCENZA DEL FENOMENO



LA MORTE DEGLI AGENTI APICELLA E VIVENZIO DURANTE IL SERVIZIO RESTA COME ESEMPIO DELLA DEDIZIONE DEI NOSTRI UOMINI